

La pressione fiscale è ferma le imposte sul lavoro salgono

Nel 1979 lo Stato ha incamerato per maggiori entrate tributarie 5163 miliardi in più rispetto alle previsioni — Le cifre fornite dal ministro Reviglio al Senato

ROMA — Nel 1979 lo Stato ha incamerato per maggiori entrate tributarie 5163 miliardi in più rispetto alle previsioni originarie. Questa la novità del preconsuntivo dell'esercizio dello scorso anno che porta l'introito complessivo a 51.915 miliardi così ripartiti: 26.310 miliardi per imposte sul patrimonio e il reddito; 16.150 per tasse e imposte sugli affari; 7.179 per imposte e dogane; 1.800 miliardi di lire dai monopoli; 477 miliardi di lotto e lotterie. Si tratta di 1497 miliardi in più rispetto alla seconda nota di variazione del bilancio dello Stato approvato appena giovedì scorso dal Senato. Queste e altre cifre sono state fornite ieri alla commissione Bilancio di Palazzo Madama dal ministro delle Finanze Reviglio che insieme al ministro del Tesoro Pandolfi ha fatto il punto della manovra di politica economica dopo i decreti governativi sui Comuni, la sanità, le pensioni, la fiscalizzazione degli oneri sociali. Al Parlamento sono state così offerte delle anticipazioni per mettere le commissioni del Senato nelle condizioni di discutere la legge finanziaria e di prendere decisioni urgenti sui decreti. Le audizioni dei due ministri erano state chieste dalla commissione Bilancio su iniziativa dei senatori comunisti.

per il bilancio di previsione per il 1980: le entrate complessive dovrebbero raggiungere 62.086 miliardi di lire con un aumento di 1705 miliardi di lire. La nota di variazione al bilancio sarà approvata dal consiglio dei ministri in una prossima seduta. In realtà, è già prevedibile un aumento anche maggiore delle entrate per il livello alto al quale continua a galoppare l'inflazione. Questo è dimostrato anche dal preconsuntivo del '79: ad una previsione di 13.500 miliardi di entrate IRPEF ha corrisposto una entrata reale di 15.219 miliardi. Reviglio ha riconosciuto che l'aumento dei 1705 miliardi « deriva in gran parte dal comparto delle imposte dirette »; e per il 1980 prevede « maggiori ritenute sui redditi da lavoro dipendente per circa 500 miliardi ». Ed ecco il valore percentuale della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo degli ultimi anni: 1976: 17,6%; 1977: 18,9%; 1978: 20,2%; 1979: 19,3%; 1980: 19,8%. Peccato che quanto riguarda invece l'evasione fiscale, dai dati forniti da Reviglio emerge un recupero molto limitato.

Ci sono, quindi, maggiori entrate: come spendere questi soldi? Questa la risposta del ministro del Tesoro: per gli Enti locali sono previste maggiori spese per 500 miliardi (da aggiungere ai 12 miliardi e 600 miliardi iscritti nel fondo speciale di parte corrente). I 500 miliardi serviranno per il disavanzo delle aziende di trasporto; per i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti ecc. Con la spesa previdenziale e sanitaria, Pandolfi prevede un incremento di 1215 miliardi di lire (637 coperti da una quota della fiscalizzazione degli oneri sociali) per l'aumento dei minimi pensionistici, la semestralizzazione della scala mobile, l'aumento delle pensioni sociali, la maggiorazione del contributo dello Stato alla gestione della Cassa pensioni dei coltivatori diretti. Con la nota di variazione al bilancio, lo Stato procederà anche alla sanatoria del disavanzo (864 miliardi) di questa gestione pensionistica.

Giuseppe F. Mennella



Franco Reviglio



Filippo Maria Pandolfi

Sussulto dell'oro tornato a 674 dollari

ROMA — Nuovo aumento di 50 dollari l'oncia per l'oro, risalito ieri a quota 674 (circa 17.500 lire al grammo). Gli acquisti si muoverebbero a ondate. Fra questi ci sarebbero, tuttavia, anche tentativi di sfuggire alle perdite: alcuni speculatori riacquisterebbero le proprie parti a prezzo rialzista, al solo scopo di prolungare i contratti in attesa di ulteriori rincari.

Il piano di emergenza previsto dalla legge sull'impiego pacifico dell'energia nucleare, prevede in questo senso una organizzazione adeguata? I piani di emergenza redatti dai comitati prefettizi sono soltanto schemi di utilizzazione di risorse umane e materiali esistenti, e si riducono ad un elenco delle mansioni per i responsabili degli uffici rappresentati per legge nella composizione del comitato stesso, senza alcuna efficacia programmatica e organizzativa per il superamento delle deficienze attuali.

La Banca Europea ci presta «scudi» col contagocce

ROMA — Fra poco il Sistema monetario europeo avrà un anno, ma molte delle cose dette quando venne costituito sono rimaste senza seguito. Parlano le cifre, ad esempio, del bilancio della Banca europea per gli investimenti presentato ieri. La BEI ha aumentato il volume dei crediti del 40 per cento, arrivando a 3.071 milioni di unità di conto europea-UCE o scudo (uno scudo uguale 1.160 lire). Tuttavia i crediti collocati in Italia sono aumentati solo del 2 per cento, toccando i 990 milioni di unità di conto (1.130 miliardi di lire).

La funzione della Banca europea, attraverso la quale si dovevano canalizzare ingenti crediti nelle regioni più « squilibrate » dell'Europa non è cambiata. La quasi totalità delle operazioni è stata fatta con « risorse proprie » della banca: il nuovo strumento comunitario ha consentito di fare ulteriori operazioni per soli 277 milioni di unità di conto, di cui sono stati localizzati in Italia 85 milioni. Soltanto nei giorni scorsi, dopo lunghe tergiversazioni, gli organi della CEE sarebbero giunti alla conclusione di ammettere alcune richieste italiane riguardanti programmi edilizi — classificandoli come infrastrutture — ma non si parla più ora, di un « Progetto Mezzogiorno-casa » da mille miliardi.

Le ragioni emergono nella sede stessa del Sistema monetario europeo. Il rapporto elaborato la settimana scorsa dal comitato di attuazione insiste sulla urgenza di fare del Fondo monetario europeo una vera banca centrale procedendo, entro un anno, a renderlo esecutivo. Ma sono gli stessi promotori dello SME a tirare i freni: i francoisti per ragioni di bilancio nazionale i tedeschi perché ritengono « inflazionistica » una migliore mobilitazione delle riserve conferite dalle banche centrali al Fondo.

Nucleare: quali difese contro piccoli incidenti?

Un errore umano o il cattivo funzionamento di un impianto possono far correre rischi gravissimi - Strutture sanitarie inadeguate - Le cose da fare in un colloquio col dottor Sacchetti, responsabile di igiene pubblica in Emilia

ROMA — Durante e dopo la conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare, sono state richieste maggiori garanzie per la centrale di Caorso. La Regione Emilia-Romagna, insieme agli enti locali di Piacenza e di Caorso, l'ha affermato chiaramente: l'entrata in funzione a pieno regime dell'impianto deve essere « subordinata ad esaurienti risposte sul piano della sicurezza e della correttezza di gestione » e « ad un preciso adeguamento del piano di emergenza esterno, con il relativo impegno di finanziamento da parte del governo per le strutture sanitarie necessarie ». Alla paurosa carenza di queste ultime ha fatto riferimento, in un suo intervento alla conferenza di Venezia, il dottor Aldo Sacchetti, responsabile del servizio di igiene pubblica della Regione Emilia-Romagna.

Il sanitario ha parlato soprattutto dell'eventualità di piccoli incidenti, di gran lunga più frequenti, dovuti a difetti di funzionamento di singole parti di un impianto oppure a fattori umani. Questi incidenti sono detti « tecnici », in contrapposizione a quelli « catastrofici » per i quali si avrebbero effetti clinici immediati ed evacuazione della popolazione.

mentazione, è inoltre esclusa la possibilità del controllo in vivo, sia nelle previsioni che nei controlli di tutti gli incidenti nucleari. E ciò, tanto per l'impossibilità di una sua valutazione teorica, quanto perché, essendo l'unica quota su cui la prevenzione può agire in modo assoluto, si dà per scontata l'immediatezza e la validità dei provvedimenti. Ma, oggi in Italia, è davvero così?

Assolutamente no. I servizi di igiene pubblica, ai quali compete appunto il controllo della salubrità dell'ambiente e degli alimenti, sono collocati ben al di sotto del livello di guardia e non riescono più nemmeno ad assicurare l'ordinaria vigilanza minima quotidiana. In intere province italiane, compresa quella di Piacenza, oggi non c'è più un igienista di ruolo, scarseggiano i vigili sanitari e non esiste l'obbligo della reperibilità dopo le ore 14, oppure di sabato e di domenica. A Piacenza, unica eccezione tra tante carenze è data dal Laboratorio di radioprotezione installato dalla provincia.

È qual è la situazione, nella eventualità degli incidenti catastrofici? Anche sotto il profilo degli interventi tecnico-assistenziali nei riguardi di coloro che possono rimanere vittima di irradiazioni o di contaminazioni radioattive, non possiamo dire di essere sufficientemente preparati. Da Caorso, il più vicino centro di decontaminazione — ad Ispra, in provincia di Varese — mentre nei riguardi degli irradiati gravi non c'è altra prospettiva che il trasferimento all'Istituto Curie di Parigi. Sempre all'estero si deve ricorrere per il trapianto di midollo osseo. Di fronte a questa situazione, va denunciato che il primo piano sanitario nazionale ignora semolmente il problema.

Giancarlo Angeloni

...e si devono prevedere le grandi calamità

Non sempre sono « naturali » e « inevitabili » - Attrezzare « Protezione civile » e vigili del fuoco per farvi fronte



Un'alza di un palazzo franato in seguito ad una alluvione

ROMA — Se le cose andranno per il verso giusto, i primi dell'81 i vigili del fuoco avranno la divisa nuova. Chi non è « pompiero » probabilmente si chiederà che importanza può avere una novità come questa. Il fatto è che la nuova divisa ha dietro di sé una lunga storia. Trattata di questi fatti, tutti gli attentati che hanno occupato un periodo di diversi lustri e prendiamo come punto fermo il 1975.

mente il ritornello della "inevitabilità" dell'evento che è sempre "naturale", "imprevedibile" anche quando, ed è stato ampiamente dimostrato, era "prevedibile", "evitabile", o, in ogni caso, se ne sarebbero potuti ridurre gli effetti.

sono questi tutti compiti della « Protezione civile » di cui i vigili del fuoco costituiscono un po' la spina dorsale. La legge istituita del '70 ha sicuramente fatto segnare un grosso passo avanti sul terreno della organizzazione e del coordinamento degli interventi. Ma — si osserva — non risponde esaurientemente alle necessità, accentra tutto il potere nelle mani dell'esecutivo, non definisce sufficientemente la struttura organizzativa che deve essere necessariamente interdisciplinare, non definisce bene le competenze in merito al coordinamento degli interventi.

Un'inammissibile ciò che è successo le scorso settimana nel Friuli in Valnerina e cioè l'allagamento di alcuni "insegni" provvisori dei terremotati, rispettivamente, del '76 e del '79. E' il colmo: dopo il terremoto, l'alluvione! Una corretta pianificazione demandata alle Regioni e agli enti locali anche delle aree eventualmente utilizzabili in caso di calamità per tendopoli o altri alloggiamenti provvisori, avrebbe potuto evitare gli allagamenti. Più difficile quando la « scelta » è imposta dall'urgenza è dalla "aromaticità" del momento.

Planificazione degli interventi, ma anche impegno nella ricerca e nello studio per individuare le tecnologie più avanzate utili a scalfire tutte le necessità che emergessero durante l'intervento. E qui il discorso spazia dalle macchine per movimento terra, ai mezzi anfibi, ai gruppi elettrogeni, agli apparati di potabilizzazione, alle strutture logistiche, alla sistemazione dei senzatetto (tende, roulotte, prefabbricati), alle loro caratteristiche peculiari, al loro adattamento, alla specificità dell'intervento.

L'Enel venderà impianti solari

ROMA — L'ENEL sta organizzando l'offerta agli utenti di servizi tecnici nell'installazione di impianti di captazione solare per scaldare acqua a fini igienici, climatizzanti, agricoli, industriali. Un decreto all'esame del Parlamento gli dà questa facoltà dal 1. gennaio scorso, L'ENEL supervisionerà gli impianti per controllare l'efficienza. Ciò dovrebbe fornire anche garanzie della congruità di prezzo. Già in passato alcune aziende municipalizzate gas-elettricità acqua hanno offerto in vendita elettrodomestici, con possibilità di pagamento rateale tramite bolletta. Quest'ultima facilitazione di pagamento renderebbe più celere l'operazione.

Editori Riuniti riviste

1980

abbonamenti

critica marxista bimestrale direttori: A. Tortorella, G. Chiarante abbonamento annuo L. 16.000	democrazia e diritto bimestrale direttore: L. Berlinguer abbonamento annuo L. 16.000
politica ed economia bimestrale direttore: E. Peggio abbonamento annuo L. 16.000	donne e politica bimestrale direttore: A. Seroni abbonamento annuo L. 7.000
riforma della scuola mensile direttori: L. Lombardo Radice, M.A. Manacorda, F. Zappa abbonamento annuo L. 15.000	cinemasessanta bimestrale direttore: M. Argentieri abbonamento annuo L. 10.000
studi storici trimestrale direttore: R. Villari abbonamento annuo L. 15.000	nuova rivista internazionale mensile direttore: B. Bernardini abbonamento annuo L. 18.000
dialoghi di archeologia quadrimestrale abbonamento annuo L. 16.000	a tutti gli abbonati 1980

- Buono per uno sconto straordinario del 30% sull'acquisto di libri degli Editori Riuniti
- Sconto di L. 1.000 su ogni abbonamento per due o più abbonamenti sottoscritti
- Sconto del 30% per l'acquisto dei Quaderni

conto corrente postale n. 50213
Editori Riuniti Divisione Periodici via Sardegna 50, 00187 Roma

Ilio Gioffredi